

NUOVE INDICAZIONI 2025 SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

NOTE E SUGGERIMENTI/PROPOSTE DI MODIFICA AL TESTO

Premessa

L'Area pedagogica di FISM nazionale, in seguito ad una attenta lettura del documento in oggetto e successivo confronto con i referenti pedagogici delle FISM territoriali, ha condiviso una serie di considerazioni che sottoponiamo alla Commissione perché possa valutarle ai fini di un possibile miglioramento del testo. Segnaliamo favorevolmente la presenza nel documento di alcuni nuclei tematici che sicuramente condividiamo quali: la centralità della persona, l'importanza dell'alleanza con le famiglie, l'educazione alla libertà, la valorizzazione del pensiero critico e di un'etica del rispetto, l'introduzione del gioco in specifico paragrafo nella scuola dell'infanzia. Al contempo segnaliamo come le affermazioni e il linguaggio utilizzato per argomentare tali nuclei hanno destato diverse perplessità che necessiteranno di successivi luoghi di approfondimento-confronto (che confidiamo verranno proposti).

Per una fattiva collaborazione riportiamo le riflessioni di carattere generale già condivise in sede di Audizione seguite da alcuni suggerimenti puntuali di revisione del testo, così come richiesto dalla Commissione. Le modifiche proposte sarebbero state numerose ma lo spazio concesso ha richiesto una selezione che riportiamo di seguito:

- 1) Rispetto allo **scollamento rilevato con le normative che a partire dal Decreto leg.vo n.65/2017 hanno introdotto l'articolazione del sistema 0/6** promuovendo una visione del sistema di istruzione e formazione che a pieno titolo include il segmento 0/3 e che riconosce in modo specifico le caratteristiche dello sviluppo delle bambine e dei bambini da zero a sei anni, proponiamo le seguenti modifiche:
 - Pag. 10 paragrafo intitolato "SCUOLA E NUOVO UMANESIMO"
si propone di fare riferimento ai servizi educativi-sistema integrato zero-sei all'inizio del paragrafo nel modo seguente: *Il processo formativo si attua a partire dai servizi educativi e dalla scuola dell'infanzia che compongono il sistema integrato zero-sei;*
 - Pag. 18, ultimo capoverso del paragrafo intitolato "Un dispositivo per pensare l'insegnamento"
Quando si parla del curriculum verticale affermando che "ogni scuola predispose il curriculum verticale di istituto" (pag. 18) si fa riferimento solo alla realtà statale (non tutte le scuole dell'infanzia sono inserite dentro a istituti con ordine superiore, anzi, nella nostra realtà FISM si tratta di una minoranza) Proponiamo di riformulare tale frase nel modo seguente ampliando il riferimento ai Poli per l'infanzia e al curriculum 0-6;
"Le scuole dell'infanzia predispongono il curriculum verticale qualora inserite all'interno di istituti con ordini successivi..., e un curriculum 06 nel caso di Poli per l'infanzia (scuole infanzia integrate con nido/servizi educativi per la prima infanzia)"
 - Pag. 22 paragrafo intitolato "La centralità della scuola dell'infanzia"
Suggeriamo di rivedere la frase iniziale nel modo seguente: *La scuola dell'infanzia riveste un ruolo strategico nel nostro paese e rappresenta (inserire "insieme ai servizi educativi per la prima infanzia") la prima articolazione del sistema educativo nazionale.*



- Ampliare lo spazio dedicato all'ambiente d'apprendimento-curricolo del quotidiano (dopo il gioco a pag. 23); Possibile riferimento ad alcune parti delle Linee Pedagogiche Zerosei (Parte IV- par. 4,5,6,7) Inserire affondo specifico sul valore degli spazi esterni strutturati e non strutturati, che favoriscono l'esplorazione libera e l'interazione con gli elementi naturali.
- pag. 34 "Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria": Nelle indicazioni del 2012 venivano citate 11 competenze, nel testo del 2025 sono diventate 19. Proponiamo di rivedere elenco competenze in uscita in senso più trasversale e meno sbilanciato su conoscenze e abilità (ripetitive rispetto a quelle già denominate nei campi d'esperienza). A tal proposito si potrebbe riprendere paragrafo 3, PARTE IV delle Linee Pedagogiche Zerosei;

2) **SCUOLA DELL'INFANZIA SPINTA VERSO IL DISCIPLINARISMO.** A partire dalla pericolosa scissione più volte ripetuta tra educazione e istruzione (pag. 18 viene riportata la distinzione tra istruzione, educazione e formazione, e a pag. 8 vengono associate in modo distinto alla famiglia l'azione educativa e alla scuola quella istruttiva) cogliamo in modo preoccupante lo **scivolamento del profilo curricolare indicato per la scuola dell'infanzia verso campi d'esperienza proposti come prodromi delle discipline.** Viene proposta una concezione di curricolo di tipo trasmissivo e contenutistico mentre la stessa Commissione europea individua come elementi che dovrebbero qualificare i curricoli per la fascia d'età "zerosei": lo stretto e indissolubile intreccio tra cura ed educazione e il carattere olistico ludico ed interattivo degli apprendimenti e delle esperienze che mal si conciliano con obiettivi troppo puntuali e specifici. A partire da tali considerazioni proponiamo:

- Pag. 10, nel secondo capoverso l'idea di talento esclusivamente legato al potenziale cognitivo ci sembra riduttivo. La proposta è di togliere l'aggettivo "cognitivo" nel modo seguente: *"il concetto di talento è intrinsecamente legato al potenziale ~~cognitivo~~ di ogni alunno..."*
- Pag. 18 paragrafo intitolato "Un dispositivo per "pensare" l'insegnamento", terzo capoverso. Proponiamo di riformulare la definizione di curricolo al fine di focalizzarlo meno sui saperi. Vi è una forte centratura sull'insegnamento e sul programma e si rischia di perdere il protagonismo dei bambini e delle bambine;
"Il curricolo è infatti il dispositivo per pensare l'insegnamento e l'apprendimento in funzione del far apprendere dell'incontro con i saperi fondamentali..."
In questi obiettivi risiede il senso della scuolaaffinchè gli studenti imparino (o perchè siano??). Il senso della scuola è che gli studenti "siano" (non teste piene ma teste ben fatte come dice E. Morin).
- Ritornare alla proposta di Campi di esperienza più essenziali che si conciliano maggiormente con una idea di progettazione aperta e flessibile (comprensivi di Finalità e Traguardi di sviluppo delle competenze, senza OSA e Suggerimenti).;
- Ritornare alla dicitura di Traguardi di sviluppo perché questa terminologia valorizza le direzioni di sviluppo e il percorso, accentuando meno gli esiti;
- Prevedere unico paragrafo rispetto ai Suggerimenti metodologici che sono da ritenersi trasversali ai campi d'esperienza (non suddivisi);
- Campo d'esperienza "Il sé e l'altro": valorizzare maggiormente l'educazione affettiva ed emotiva. Nelle "competenze attese" proponiamo l'inserimento della seguente frase: *"percepire e saper esprimere in modo sempre più adeguato le proprie emozioni e i propri sentimenti e saper riconoscere i vissuti emotivi dell'altro";*
- Campo d'esperienza "Il corpo e il movimento":



Competenze attese: Sviluppare un corretto e completo schema corporeo. Non parleremmo ancora di *completo* visto che negli anni della scuola dell'infanzia la costruzione dello schema corporeo privilegia gli aspetti sensoriali-esperienziali. Il bambino acquisisce uno schema corporeo iniziale che gli permette di rapportarsi con sè stesso e gli altri e l'esterno, schema corporeo che poi maturerà e si completerà successivamente grazie allo sviluppo dell'area cognitiva che permetterà anche una più completa rappresentazione dello schema corporeo.

- Campo d'esperienza "La conoscenza del mondo": proponiamo di rafforzare il concetto di outdoor education perché riveste un ruolo cruciale nella crescita, nello sviluppo e nella formazione del bambino, poiché favorisce un apprendimento esperienziale che integra dimensioni cognitive, emotive, sociali, spirituali (tra l'altro rappresenta uno degli elementi più innovativi maggiormente studiati in letteratura scientifica negli ultimi decenni).
 - pag. 20 La valutazione. Un atto di valorizzazione (titolo). Forse sarebbe più opportuno considerarla un processo. Inoltre a nostro avviso non emerge in modo chiaro che la valutazione non ha una centratura solo sul bambino (e sugli apprendimenti/competenze), ma anche sull'insegnante che è chiamato a rivedere, attraverso la valutazione anche il proprio agire educativo (autovalutazione);
- 3) Rileviamo che all'inizio del testo a pag. 8 quando vengono citate **le dimensioni della persona** è stata eliminata quella religiosa invece presente nelle Indicazioni del 2012. Chiediamo venga re-inserita perché costitutiva della persona e della cultura. I bambini pongono domande su temi esistenziali e religiosi e queste vanno riconosciute ed accolte. La frase sarebbe riformulata nel modo seguente: "*Così la scuola, che è scuola costituzionale, pone le persone degli allievi al centro delle sue azioni e ne promuove i talenti attraverso la formazione integrale e armonica di tutte le dimensioni: cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali e religiose*".
- 4) **Alleanza con le famiglie:** pur valutando positivamente la valorizzazione delle famiglie all'interno di uno specifico paragrafo all'inizio della cornice culturale di riferimento, riteniamo che la relazione scuola-famiglie non possa essere riconducibile principalmente alla firma di un dispositivo normativo-patto di corresponsabilità. Occorre valorizzare maggiormente anche altre modalità. La relazione con le famiglie è una tessitura di gesti e accoglienza che avviene nel quotidiano e che costituisce la condizione per avviare processi partecipativi e la creazione di un senso di appartenenza alla medesima comunità educante.

SUGGERIMENTI

-rivedere a pag. 9 il capoverso finale del paragrafo intitolato "Scuole e famiglie in un nuovo patto di alleanza" come linguaggio (che rischia di essere inadeguato per un documento di indirizzo) e come contenuti;

-introdurre l'invito a porre attenzione a gesti di ascolto e incontro in presenza (non sostituibili da modalità a distanza);

- pag. 9 paragrafo intitolato "Insegnante professionista e anche Maestro"

Rivedere la frase "Sempre più gli insegnanti diventano catalizzatori di aspettative affettive e la scuola risoltrice di problemi relazionali delle famiglie." (riporta una visione subordinata della famiglia alla scuola). Non è mai stato e non deve diventare compito della scuola risolvere le problematiche familiari. Proponiamo di scrivere: "*sempre più la scuola è chiamata a riconoscere le fragilità familiari che contraddistinguono il mondo degli adulti offrendo spazi e tempi di ascolto non giudicante*";



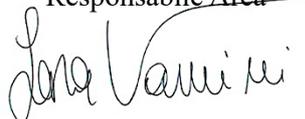
- Pag. 8 quinto capoverso “Tuttavia, nessuna scuola può svolgere in solitudine il compito formativo, tanto più dinnanzi al mutamento dei nuovi preadolescenti e alla precocità di molti loro comportamenti un tempo emergenti in fasi più tardive dello sviluppo.” (*il mutamento dei nuovi preadolescenti non è dovuto ad un mutamento genetico ma dal mutamento del contesto...forse questo dovrebbe essere maggiormente messo in luce*). Nella frase successiva occorre mettere in valore anche altre agenzie educative che supportano il processo formativo “Esso può esplicarsi con efficacia *solo grazie all’indispensabile alleanza con le famiglie (e con le altre agenzie educative come gli oratori, i centri sportivi, le biblioteche, le associazioni..)* ...

Confidando in una positiva accoglienza dei rilievi evidenziati, ringraziamo la Commissione per il lavoro realizzato e rinnoviamo la nostra disponibilità al confronto e ad ulteriori (auspicabili) momenti di lavoro comune.

Roma, 25 marzo 2025

A nome dell’Area pedagogica FISM nazionale

Dr.ssa Lara Vannini
Responsabile Area



PRIMA BIBLIOTECA